

«È questa atmosfera creativa»

L'agronoma Mirjam Holinger si occupa degli animali da reddito invisibili. Nell'intervista dell'anniversario spiega perché e come mai ha scelto proprio il maiale.

Signora Holinger, che cosa l'ha portata al FiBL?

Mirjam Holinger: In uno dei primi semestri dei miei studi bachelor in agronomia al politecnico di Zurigo abbiamo visitato l'ospedale veterinario di Zurigo dove per la prima volta ho visto una vacca fistulata. Siamo stati invitati a mettere la mano nel ventre aperto della vacca. Non ci sono riuscita, mi sono rifiutata, semplicemente non ne sono stata capace. Ho quindi iniziato a fare ricerche e così mi sono imbattuta nel FiBL e in Anet Spengler alla quale ho scritto una e-mail, deve essere stato nel 2006 o nel 2007. Le ho chiesto la sua opinione sulla vacca fistulata e mi ha inviato una lunga risposta molto dettagliata. Ha scritto quanto questa vacca sia importante per la ricerca e anche per il trattamento di altre vacche che soffrono di acidosi ruminale. Nel contempo ha però ammesso che si tratta di un intervento molto invasivo. Ho molto apprezzato di ricevere una risposta tanto esaustiva e ponderata.

Nel 2008 ha svolto uno stage presso il FiBL. Che cosa è cambiato da allora?

Allora era tutto diverso al FiBL. Era tutto più intimo e tutti si conoscevano. Non voglio dire che fosse meglio o peggio, era semplicemente diverso. La grande crescita del personale ha



Mirjam Holinger persegue il benessere dei suini. Foto: FiBL

avuto luogo solo negli ultimi tre anni. Durante il dottorato al politecnico di Zurigo sono stata assente per qualche anno ma dal 2019 lavoro di nuovo al FiBL. I cambiamenti che han-

no avuto luogo da allora sono interessanti. Credo che non ci sia sempre stata la piena consapevolezza delle conseguenze di questa crescita, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto sociale. Durante lo scorso anno però la situazione si è stabilizzata. Fatto sta che al FiBL lavorano tuttora tante persone molto in gamba.

È stato sicuramente un motivo per tornare al FiBL ...

Sì, assolutamente. Le persone al FiBL per me sono sempre state un elemento molto importante. Ma c'è dell'altro, è questa atmosfera creativa che mi piace molto. Si ha subito l'impressione di poter contribuire attivamente alla creazione di qualche cosa. È possibile guardare al futuro e raramente si viene frenati. Non esistono strutture burocratiche né strutture nelle teste che pongono ostacoli.

Attualmente è collaboratrice scientifica nel campo dell'allevamento dei suini. Come mai ha scelto proprio i maiali?

È stato un caso. Dopo gli studi al politecnico di Zurigo sono tornata al FiBL per la mia tesi di master svolta nell'ambito del progetto «Feed no Food» nel settore dei bovini. A quei tempi non avevo ancora alcun interesse per i maiali. Quando ho terminato la tesi di master è stato avviato un nuovo progetto sul tema dell'ingrasso di verri, vale a dire sui maiali da ingrasso per i quali si rinuncia alla castrazione. Ho partecipato a questo progetto e sono rimasta fedele ai suini. Ho sempre avuto l'impressione che sia loro dedicata troppa poca attenzione perché non sono quasi mai visibili. Le vacche qui in Svizzera sono molto più presenti. Per me in tutto quello che faccio conta essenzialmente il benessere degli animali e l'allevamento rispettoso degli animali. Questi temi mi hanno sempre stimolato.

Pensa che in Svizzera per quanto riguarda l'allevamento dei suini bio siamo sulla strada giusta?

Fondamentalmente i suini in Svizzera sono allevati in modo nettamente migliore che in buona parte degli altri Paesi europei. Ciò dipende soprattutto dalle disposizioni per la protezione degli animali più severe, come per esempio l'anestesia obbligatoria per la castrazione o il divieto di gabbie nelle quali sono rinchiusi le scrofe. Anche l'offerta di spazio qui è migliore. Dipende sempre dai punti di riferimento. Bio per quanto riguarda le prescrizioni per l'allevamento è comparabile ad altri marchi come Coop Naturafarm o IP Suisse. Bio però non è solo un metodo di allevamento: i maiali bio sono nutriti con foraggio bio e via dicendo. Ciononostante in avvenire dovremo occuparci della questione come sviluppare ulteriormente sia l'allevamento che il foraggiamento.

Assieme a Anet Spengler un anno fa ha assunto la co-direzione del gruppo detenzione degli animali e selezione animale presso il FiBL. Come vive questa nuova esperienza?

Apprezzo molto la collaborazione con Anet. Durante un ritiro l'anno scorso ci siamo resi conto che fra tutti i membri del gruppo condividiamo valori molto simili riguardo all'allevamento degli animali. Questa è una base preziosa per la collaborazione.



Svolgendo la tesi di master Mirjam Holinger ha scoperto che il foraggio grezzo ha effetti positivi sulla salute dei suini. Foto: Marion Nitsch

**Inoltre è rappresentante per le pari opportunità al FiBL.
Come mai questo impegno?**

Quando nel 2020 è stata rinnovata la direzione ho iniziato a occuparmi maggiormente di questo tema. Per la prima volta a capo del FiBL vi era una direzione composta da tre membri, tutti maschi. Molte donne del FiBL e anche io eravamo irritate. Una certa diversità è importante per prendere buone decisioni. Esiste quindi una lacuna perché nello studio fra gli studenti la quota di donne è sufficientemente elevata. Volevo scoprire il

è reale quando un istituto è in forte crescita. Secondo me uno dei motivi del successo del FiBL è che qui molti processi sono semplici ed esistono poche strutture. Sarebbe bello se il FiBL avesse anche in futuro il coraggio di affrontare le cose in modo diverso. Al FiBL è possibile eseguire esperimenti – reali o immaginari – che altrove non sarebbero possibili. Dobbiamo pensare all'avvenire e continuare a svolgere un ruolo di pioniere.

Intervista: Ann Schärer

«Al FiBL è possibile eseguire esperimenti reali o immaginari che altrove non sarebbero possibili.»

Mirjam Holinger

perché di questo soffitto di cristallo. Da allora stiamo cercando di sensibilizzare presso il FiBL sul tema delle pari opportunità e di incoraggiare in modo mirato le giovani donne ad assumere in avvenire funzioni direttive. Nel frattempo fa parte dell'organo direttivo anche una donna.

Che cosa auspica per il futuro del FiBL?

Vorrei soprattutto che mantenesse la sua dinamica e che non si lasciasse troppo limitare da vincoli burocratici. Questo rischio



Dati personali

Mirjam Holinger ha conseguito il dottorato in scienze animali presso il politecnico di Zurigo e lavora al FiBL come collaboratrice scientifica dedicandosi anima e corpo al benessere degli animali. È co-direttrice del gruppo detenzione degli animali e selezione animale e rappresentante per le pari opportunità.

Voci e eventi per il 50° anniversario

Accanto a questa serie di interviste diamo regolarmente spazio online ad altre personalità che parlano del FiBL e del loro legame con l'istituto. Il programma prevede inoltre una serie di eventi. Il culmine è rappresentato dalla carovana del FiBL di dieci giorni che visita aziende in tutta la Svizzera e terminerà in festa il 31 agosto 2023 con l'«Innovation Day» sul campus del FiBL a Frick AG. *tre*

www.fibl.org > Sedi > Svizzera > I 50 anni del FiBL